

**1**  
dicembre 1984

**DOCUMENTI  
E STUDI**

Semestrale dell'Istituto Storico  
della Resistenza in Provincia di Lucca

EDIZIONE CON...

## 2. DOCUMENTI

### Comitato di Liberazione Nazionale di Lucca

#### Relazione sull'attività svolta dalle squadre di azione patriottica, appartenenti alla formazione "M. Bonacchi" di Lucca.

1° Comandante - *Roberto Bartolozzi (caduto)*

2° Comandante - *Mario Bonacchi*

Vice Comandante - *Ugo Del Grande*

Commissario Politico - *Vannuccio Vanni*

#### Sommario

- 1° - Zona d'impiego della formazione.
- 2° - Dipendenza e contatti con partiti politici.
- 3° - Data di costituzione.
- 4° - I) Forza e sue variazioni - II) Inquadramento - III) Armamento e munizionamento.
- 5° - I) Equipaggiamento - II) Collegamenti - III) Mezzi di sussistenza - IV) Finanziamento.
- 6° - Rifornimenti ottenuti con aviolanci.
- 7° - Relazioni ottenute col Comando Supremo Italiano o Comandi Alleati.
- 8° - I) Contatti operativi con bande viciniori - II) Contatti con ex prigionieri Alleati - III) Direttive ricevute dagli organi centrali del fronte Clandestino di resistenza ecc.
- 9° - Attività operativa svolta contro truppe tedesche.
- 10° - Atti di sabotaggio.
- 11° - I) Perdite inflitte - II) Perdite subite.
- 12° - Attività informativa.
- 13° - Elenco nominativo dei patrioti caduti.
- 14° - Elenco nominativo dei patrioti feriti.
- 15° - Elenco nominativo dei patrioti (esclusi i caduti e i feriti).
- 16° - Elenco nominativo dei collaboratori.
- 17° - Annotazione sui patrioti che hanno giurato alla pseudo Repubblica Sociale Italiana.
- 18° - Documentazione

1. - Zona d'impiego della formazione

La città di Lucca e la zona periferica, compresa nel quadrilatero Ponte S. Pietro (a Ovest della città), Guamo (a Sud), S. Vito (a Est), Monte S. Quirico (a Nord).

2. - Dipendenza e contatti con partiti politici

La formazione sorse sotto la direzione del Partito Comunista Italiano, ma in essa affluirono anche elementi dei Partiti Democratico-cristiano, Socialista e Liberale. Essa agì in definitiva, alle dipendenze del CLN di Lucca.

3. - Data di costituzione

L'attività patriottica fu iniziata subito dopo l'8 settembre 1943 con azioni individuali ed isolate (occultamento di militari e di armi dell'Esercito, liberazione ed aiuto ai prigionieri alleati - vedi avanti). A poco a poco si costituirono vari Gruppi isolati di patrioti, che agivano in modo autonomo. I primi nuclei furono:

I - *Gruppo dei Rioni Via de' Borghi - Pelleria*, formatosi nel gennaio 1944 ad opera di Vannuccio Vanni, Commissario Politico del PCI e comandato da Roberto Bartolozzi, operaio meccanico della TETI di Lucca.

II - *Gruppo di S. Anna*, costituito nell'Aprile 1944 ad opera del Dr. Mario Bonacchi, sottotenente dell'Esercito.

III - *Gruppi di S. Concordio - Porta Elisa - S. Filippo*, già operanti come piccole squadre isolate, furono ordinati in plotone, nel mese di aprile 1944, dal Ten. Mario Bonacchi, che fu messo a contatto con esse da Vannuccio Vanni.

IV - *Gruppo dell'Ospedale Militare N. 4 (Via Galli Tassi, Lucca)*. Tale gruppo fu costituito da soldati meridionali che non poterono raggiungere i loro paesi dopo l'8 settembre 1943; essi fin dal gennaio 1944 furono in contatto con Don Silvio Giuliani, fiduciario del CLN e poi Cappellano della formazione. Nel marzo 1944 furono inquadrati in una squadra al comando del Serg. Magg. Rodrigo Masone sotto la vigilanza del Serg. Magg. Giuseppe Pera, espressamente comandato di aggregarsi al gruppo.

V - *Gruppo Questura - Guardia di Finanza*. Gli uomini della Questura furono dapprima in contatto col Dr. Mario Frezza del PSI da cui ricevettero direttive. La Guardia di Finanza, tramite il Maresciallo Maggiore Ferdinando Maggiordomo, prese contatto nei mesi di gennaio-febbraio 1944 con Claudio Mennoni ("Corrado") organizzatore del PCI, col Magg. Raffaele Fambrini, Presidente del Comitato Militare Clandestino di Lucca e con altre persone aderenti al CNL di Lucca.

Tutti questi nuclei nei mesi di giugno-luglio 1944 furono collegati in un'unica formazione per l'interessamento di Vannuccio Vanni, che mise in contatto con essi il S. Ten. Mario Bonacchi. Intorno ad essi si formarono le squadre ed i plotoni con uomini raccolti nelle rispettive zone. Gli uomini affluivano alle squadre su segnalazione dei partiti del CNL di Lucca, in particolare del PCI e degli Organizzatori del Fronte della Gioventù, Cesare Del Guerra e Francesco Malfatti, e soprattutto per l'attività svolta dagli stessi patrioti nei confronti di altri giovani.

Il primo Gruppo, che per ordine di tempo operò ufficialmente alle dipendenze del CNL di Lucca, fu quello comandato da Roberto Bartolozzi, il quale viene, perciò, considerato come il primo Comandante della formazione dei patrioti operanti nella città di Lucca. Il Bartolozzi, giovane intelligente e ardimentoso, scoperto a seguito di riunioni clandestine tenute coi suoi uomini, fu arrestato e, nel tentativo di fuggire, fu mitragliato da un tenente repubblicano. A lui successe il S. Ten. Mario Bonacchi, che tenne il comando di tutte le squadre fino alla liberazione della città e allo scioglimento della formazione (11 settembre 1944). Negli ultimi giorni prima della liberazione fu scelto quale Vice-Comandante della formazione il S. Ten. degli Alpini Ugo Del Grande, già comandante di formazione di montagna "Barbetta", disciolta nel mese di luglio 1944.

4. - I) Forza e sue variazioni

Il primo nucleo (Gruppo di Roberto Bartolozzi) nel gennaio 1944 contava circa 60

uomini. Nei mesi successivi salì a circa 200 uomini per l'unione al primo nucleo degli altri gruppi autonomi e di nuovi elementi. Negli ultimi mesi precedenti alla liberazione della città, pochi uomini, scesi da formazioni di montagna discioltesi, o provenienti da Gruppi, che operavano in zone limitrofe, si unirono alla formazione, la quale raggiunse in totale la forza di 231 uomini.

Tra quest'ultimi citiamo la squadra autonoma "Libertas" costituita da 5 uomini, comandata dal S. Ten. Aligi Salotti, proveniente dai monti Pisani, dove operava col Distaccamento "Nevidio Casarosa" della 23.a Brigata "Garibaldi", e la squadra comandata dal S. Ten. Umberto Dianda, madaglia d'oro, composta di 7 uomini, operante nelle vicinanze di Lucca per conto del CNL di Lucca.

## II) Inquadramento

La formazione poggiava sulla *squadra*, composta di 10 uomini, compreso il capo-squadra e il vice capo-squadra. Il numero ridotto degli uomini, componenti la squadra, fu consigliato dalla necessità pratica di poter disporre di piccoli nuclei da impiegarsi in azioni di sabotaggio. Ciò fu possibile, in quanto la squadra era suddivisibile in due parti, comandate rispettivamente dal capo-squadra e dal vice capo-squadra.

3 squadre componevano il *plotone*, comandato dal capo-plotone.

L'insieme dei plotoni costituiva la *formazione*, comandata dal capo-banda.

## III) Armamento e munizionamento

- N° 205 moschetti e fucili mod. 91.
- N° 16 mitragliatori "STEN".
- N° 5 moschetti automatici "Beretta".
- N° 4 fucili mitragliatori "Breda 30".
- N° 1 fucile mitragliatore "Bren".
- Numero vario di pistole e rivoltelle.
- N° 3 cassette bombe a mano tipo "Breda" e miste "OTO", "SRCM".
- Numero vario bombe di marca inglese.
- N° 11 cassette munizioni per armi mod. 91.
- N° 4 cassette munizioni per moschetto automatico "Beretta".
- N° 1 cassetta munizione per mitragliatrice "Bren".

Dette armi furono *tutte* procurate sul luogo dai patrioti per sottrazioni delle medesime dalle caserme dei Carabinieri della Questura, della Guardia di Finanza (ved. n° 10).

## 5. - I) Equipaggiamento

L'equipaggiamento era costituito da oltre n. 200 borse tattiche dell'Esercito, sottratte dai patrioti dell'Ospedale Militare N° 4, da n. 21 porta-caricatori per mitragliatori "STEN" e "MITRA", fatti confezionare appositamente, e da altro materiale (borse di cuoio per munizioni di armi automatiche, cinghie, ecc.) sottratte dalle Caserme dei Carabinieri.

## II) Collegamenti

Il collegamento, problema delicatissimo per la distanza delle squadre fra loro, dato il particolare carattere di formazione di città, fu svolto da elementi appositamente istruiti, e durante il periodo critico per i continui rastrellamenti tedeschi, da ragazzi e da donne. In questa attività si distinsero, i patrioti Carlo Serio di anni 14, Wilma Franceschini, Anna Maria Nardi, Armanda Rosellini.

## III) Mezzi di sussistenza

La maggior parte dei componenti le squadre risiedevano nella zona e vivevano in famiglia. Solo pochi provenivano da altre zone ed ebbero perciò necessità di assistenza.

Fra quest'ultimi vi fu il Gruppo dei militari dell'Ospedale Militare N° 4 (ved. n. 3),

trattenuti a Lucca dopo l'ordine di partenza per il Nord, dato dalle autorità repubblicane. Essi furono riforniti di viveri dall'esterno. A questo compito attese con particolare interessamento Don Silvio Giurlani, insieme al Dr. Frediano Francesconi del CNL e al Serg. Magg. Giuseppe Pera, espressamente comandato di unirsi a loro per organizzarli.

Altri patrioti vivevano presso famiglie di patrioti abitanti in città e periferia, da cui ricevevano vitto e alloggio.

#### IV) Finanziamento

Le poche somme di denaro ricevute furono fornite dal Partito Comunista Italiano e dal CNL di Lucca.

Esse ammontarono complessivamente a L. 30.000 circa, e furono spese per acquisto di viveri, equipaggiamento, sussidi, ecc.

#### 6. - Rifornimenti ottenuti con aviolanci

*Nessun* rifornimento è stato ottenuto a mezzo aviolanci, a causa della zona molto popolata e percorsa da numerosa truppa tedesca, essendo Lucca un punto d'incrocio di importanti strade di comunicazione, le quali dopo Cassino, si trovarono particolarmente vicine alla linea di resistenza tedesca (linea gotica), che aveva le sue prime fortificazioni a circa 10 Km. da Lucca (Zona di Ponte a Moriano).

#### 7. - Relazioni ottenute col Comando Supremo Italiano o Comandi Alleati

La formazione agiva alle dipendenze del CLN di Lucca, in quale provvedeva ai contatti coi Comandi Alleati (passaggio di riproduzione topografiche della linea gotica, informazioni, ecc.).

All'avvicinarsi delle truppe Alleate alla zona di Lucca, dietro ordine del CNL, la formazione prese contatto col Col. Raymond Sherman, Comandante del 370° "Combat Team" - USA -, che il giorno 5 settembre 1944 fu invitato ad entrare a Lucca, praticamente occupata dai patrioti il giorno 4 settembre 1944. (Si allega riproduzione fotografica dell'elogio scritto dello stesso Colonello alla pattuglia di collegamento - Documentazione n. 1).

#### 8. - I) Contatti operativi con bande viciniori

Furono stabiliti contatti con la "Banda Brofferio" operante sui Monti di Pescaglia, con la quale però non fu possibile agire secondo un piano operativo coordinato per le notevoli difficoltà di viabilità e per il precipitare degli avvenimenti bellici (sfondamento da parte della V Armata della linea tedesca sull'Arno e invasione della Zona a Nord del fiume - seconda quindicina dell'agosto 1944).

#### II) Contatti con ex prigionieri alleati

- a) 1. Sc. R.A. Style - n. 16 TEANETTE CIRCLE - Florentia Alberton.
2. Douglas Bratvedt - 135 Cellaria Street - Pretoria South Africa.
3. Vivian Trolpt.
4. 2650202 Wienfield.
5. 7263092 Tonnstone.
6. 13341 Collins.

I suddetti furono liberati dalla prigione la sera dell'8 settembre 1943 dai patrioti Carlo Gigli, Enzo Bini, Elvira Zanni, Alfio Nieri, ed altri.

Divisi in due gruppi, tre (di cui sono rimasti solo i numeri di matricola) furono successivamente scoperti e arrestati dai tedeschi per delazione, sembra, di certo Eugenio Giuli. Degli altri, dopo alcuni mesi, uno (Vivian Trolpt) fu catturato dai tedeschi, e due restituiti agli alleati il giorno della liberazione. I medesimi furono mantenuti con collette e con viveri direttamente forniti dai patrioti. L'opera di assistenza è merito in gran parte dei patrioti Carlo Gigli e Elvira Zanni.

- b) 1. G.G. Daton-British P.O.D. 4752042 - Green Howards.

2. Alexander Swales - 4345011.
3. Pte E. Boot - 4344009.
4. Harry Walmslen - 63 Thomas Street - Manchester - 4461643.
5. Erc Bamber - 3390614.
6. Sergeant Alfred Burt - 5436972.
7. Pte L. Wzitty - 1469690 - Garden Street 95 - (Charleston, England).
8. Gunnei Ghant - 3 D 868754.
9. Pte D.L. Shaep Stampshire Regt. 5504853.

I suddetti, fuggiti dopo l'8 settembre dal campo di concentramento "Fattoria di S. Pancrazio" in Segromigno in Monte (Lucca), furono nascosti e vettovagliati da Gino Gagliani, collaboratore, coll'aiuto di elementi del paese.

All'assistenza dei medesimi concorse la squadra dei patrioti della Guardia di Finanza, e particolarmente il Brigadiere Augusto Di Benedetto. Detti prigionieri si rifugiarono sui monti delle Pizzorne (Garfagnana) e nella primavera del 1944 a Villa Basilica (Lucca) in località detta "Pariana" a causa dei rastrellamenti continui, effettuati dai tedeschi. Da allora ne furono perdute le tracce. Tre di essi G.G. Daton, Pte D.L. Shaep e un altro si presentarono alle autorità alleate il giorno della liberazione.

c) Altri 4 prigionieri alleati nel dicembre 1943 furono aiutati da Duilio Morelli, collaboratore, coadiuvato dal patriota Augusto Di Benedetto, Brigadiere della Guardia di Finanza in località "Carraia". I medesimi, a causa dei rastrellamenti, il 4 gennaio 1944 furono fatti fuggire sui Monti Pisani, dove venivano riforniti di viveri. Essi furono poi catturati nel febbraio 1944 presso Massa Macinaia (Lucca) in un rastrellamento effettuato dai tedeschi.

- d) 1. W. Cheese n. 6026511
2. J. Shelmerdine n. 1085000
3. A. Gothard n. 862279
4. J. Wiggins n. 6854733
5. T. Redhead n. 768571
6. L. Teasdale n. 1542246
7. J. Mandley n. 5048300

I suddetti raccolti dopo l'8 settembre 1944 dal Capo Squadra Aligi Salotti e dal patriota Vittorio Baldisserrì di Ciciana (Lucca), furono da quest'ultimo ospitati e nutriti fino alla liberazione della zona.

III) Direttive ricevute dagli organi centrali del Fronte Clandestino di Resistenza, dai Comandi Militari, dalla Direzione dei Partiti o comunque da altri Enti di coordinamento

Costituita dal PCI con elementi comunisti e degli altri partiti di coalizione, riceveva le direttive dal CLN di Lucca, tramite il rappresentante politico del PCI, Renato Bitossi - nome di battaglia "Giulio" - e il rappresentante Militare dello stesso partito in seno al Comitato Militare Clandestino di Lucca, Cap. Pietro Mori - "Pietro". Commissario politico della formazione fu Vannuccio Vanni - nome di battaglia "Alfredo" - del PCI.

Contatti venivano pure tenuti col rappresentante del PSI Avv. Mario Frezza di Lucca, e col Dr. Frediano Francesconi del CNL di Lucca.

9. - Attività operativa svolta contro truppe tedesche

*1) Insurrezione generale e occupazione della città di Lucca.*

La sera del 3 settembre 1944 giunse notizia che pattuglie di punta Americane, provenienti da Sud, erano giunte in prossimità del Canale Ozzeri, posto a Km. 2 a Sud della città, sulla cui sponda settentrionale i tedeschi avevano stabilito una linea di resistenza.

Prevedendo un attacco alla città, Renato Bitossi del CLN d'intesa col Commissario Politico, Vannuccio Vanni, e del Comandante la formazione, Mario Bonacchi, ordinò la mobilitazione generale e improvvisa delle forze dei patrioti, mentre ai tedeschi si era riusciti a tener segreti fino all'ultimo momento il numero delle forze, il loro armamento e

il luogo di raduno. Nel piano d'azione fu previsto il passaggio al Comando delle Unità Alleate della zona, del seguente messaggio in lingua inglese, inviato dal CLN di Lucca, debitamente timbrato e firmato dal Commissario Politico "Alfredo". Eccone il testo italiano:

"Al comando delle Truppe Alleate.

Venuti a conoscenza dell'approssimarsi delle truppe alleate a Lucca, è stato deciso che i patrioti procedano nella notte dal 3 al 4 Settembre all'occupazione della medesima. Si rende perciò inutile ogni bombardamento di essa. Si attendono istruzioni tramite la pattuglia, latrice della presente.

Firmato: Alfredo"

Il piano d'azione fu quindi il seguente:

- 1) Stabilire il contatto con il Comando Alleato della zona al fine di evitare l'eventuale bombardamento della città, e nello stesso tempo ricevere istruzioni.
- 2) Procedere all'occupazione della città a tergo della linea di resistenza tedesca sul Canale Ozzeri.
- 3) Attaccare alle spalle detta linea al fine di provocare l'arretramento del fronte, o, per lo meno, di facilitare alle truppe Alleate il superamento della medesima.

Gli uomini disponibili furono 231. Essi erano così ripartiti:

I meglio armati, circa 100, dovevano attaccare la linea tedesca.

Altri 50 circa dovevano svolgere servizio di pattuglia all'esterno della città, fuori delle mura, per seguire i movimenti delle truppe tedesche in prossimità della medesima.

Circa 50 uomini all'interno della città dovevano eliminare la resistenza dei tedeschi con azioni improvvise.

I rimanenti servivano di rinforzo.

I tre plotoni della forza di 100 armati, al comando del capo formazione, alle ore una del giorno 4 effettuarono la marcia di avvicinamento alla linea tedesca, muovendo dal cimitero della città, dove si era effettuato il concentramento degli uomini. Sotto il bombardamento degli obici americani, particolarmente intenso per tutta la notte del 3 settembre, le squadre dei patrioti, militarmente disposte, giunsero nella zona di S. Concordio, dove effettuarono una sosta al fine di passare dal dispositivo di marcia a quello dell'attacco alla linea tedesca di resistenza sul canale Ozzeri. Tale linea, come risulta dalla riproduzione topografica, comprendente il settore Gattaiola-Ponte alle Murelle, era costituita da centri di resistenza, posti alla distanza di circa m. 500 l'uno dall'altro. Ogni centro di resistenza possedeva una mitragliatrice pesante, una mitragliatrice leggera, alcune pistole mitragliatrici con la forza di 25-30 uomini. Nel punto chiamato Ponte dei Frati vi erano circa 25 uomini con due mitragliatrici pesanti, due mitragliatrici leggere e altre armi individuali. In una boscaglia presso Corte Nomellini si trovavano circa 40 tedeschi in buona parte armati di armi automatiche, e, forse, impiegati per rinforzo. Nelle retrovie in prossimità della città si trovavano alcune pattuglie tedesche.

In totale in tale settore e nelle retrovie — tra il Canale Ozzeri e il fiume Serchio — si calcolavano esistenti 300-350 tedeschi con circa 15 mitragliatrici leggere ed altre armi automatiche individuali. A sostegno di questa linea stavano più indietro — in località Monte S. Quirico — alcuni pezzi di artiglieria tedesca da 88 m/m.

L'attacco a detta linea di resistenza fu svolto secondo i seguenti concetti:

1°) Attacco a uno dei principali centri di resistenza, posto presso il Ponte dei Frati con improvvisa azione di fuoco e passaggio di una pattuglia di 4 uomini recanti il messaggio del CLN per il Comando Americano di Vorno.

2°) Azioni di disturbo eseguito da pattuglie su due centri di resistenza limitrofi.

Si voleva raggiungere l'effetto "materiale" di recare maggiore danno possibile alla linea tedesca unitamente all'effetto "morale" esercitato dall'improvvisa ed insospettata comparsa di forze partigiane ragguardevoli. Alle ore 5.30 due plotoni, dopo aver strisciato fra i granturchi, si avvicinarono a 50 metri circa dal Corpo di guardia tedesco presso il Ponte dei Frati, e apriva su di esso un improvviso fuoco di fucileria, sostenuto dalle armi automatiche.

Si effettuarono due riprese intensissime, mentre la pattuglia recante il messaggio riuscì a passare, dopo aver sparato sulle sentinelle a guardia del ponte. I 4 patrioti (Alberto Mencacci, Guglielmo Bini, Giuseppe Lenzi, Alfonso Pardini) ricevettero per quest'azione l'encomio scritto del Comandante del 370° "Combat Team" USA, Colonnello Raymond Sherman.

Azioni simili furono svolte da piccole pattuglie, poste a tergo dei due centri di resistenza vicini. Prima dell'alba imminente, tutte le forze furono concentrate in alcuni punti ben nascosti della zona di S. Concordio, deserta per precedenti bombardamenti aerei alleati, e posta in prossimità della linea tedesca. Immediatamente furono distaccate pattuglie di informazione per la constatazione degli effetti avvenuti.

Fu riferito che in totale erano stati uccisi tre tedeschi e che altri erano stati gravemente feriti. Vedemmo infatti due autoambulanze procedere lentamente da detta località verso la città.

La popolazione del luogo fu presa dal panico per il timore di rappresaglie. I tedeschi infatti fermarono alcuni civili, a cui fecero scavare le fosse per i caduti, ma poi li lasciarono liberi.

In giornata si seppe che metà delle armi automatiche tedesche continuarono ad essere rivolte verso le truppe Americane, e l'altra metà furono invece rivolte verso le retrovie e furono stabiliti nuovi servizi di guardia. Contrariamente alle abitudini, i tedeschi non distaccarono pattuglie di perlustrazione della zona e tantomeno di rappresaglia.

Tutta la zona fu battuta intensamente durante il giorno 4 dalle artiglierie americane, mentre le squadre rimasero ai loro posti.

Le squadre poste entro la città, al comando del S. Tenente Luigi Giusti, si concentrarono nell'Ospedale Militare N° 4, col compito di eliminare i tedeschi superstiti ridotti in numero esiguo. Questi ultimi la mattina del 4 settembre avevano iniziato a saccheggiare una casa nei pressi della Farmacia Baldi in Via Nazionale. Elementi delle squadre intervennero contro di loro, e nell'azione rimase ucciso il Maresciallo dei Carabinieri Domenico Botindari, colpito da raffica di mitragliatore. Quindi le squadre percorsero armate le vie della città, che da quel momento si poté dire definitivamente in mano ai patrioti.

Ma i tedeschi abbandonarono la città, stabilendosi nella periferia.

A sera, alle ore 21.30 circa, elementi delle squadre, poste a tergo della linea tedesca sul Canale Ozzeri, ritornarono a molestare il nemico con improvvise azioni di pattuglie. In qualche punto i tedeschi risposero con raffiche di mitragliatore. Fu deciso per la mattina successiva un altro attacco contro i centri di resistenza tedesca.

Verso il mattino, prima dell'azione, fu inviata una pattuglia in ricognizione su tutta la zona agli ordini del Capo-plotone De Servi Ernesto, già distintosi nelle precedenti azioni. Al ritorno il De Servi riferiva che da informazioni fornite dalla popolazione locale, confermate da accertamento personale, i tedeschi posti nei centri di resistenza si erano ritirati con armi e bagagli. Si procedette allora alla più accurata ricognizione di tutti i centri di resistenza tedesca dal Ponte di Gattaiola fino al Ponte delle Murelle e risultò concordemente che i tedeschi avevano abbandonato la linea. Intanto, arrivato il giorno, dalle pattuglie dislocate alla periferia della città, giunse notizia che i tedeschi nella nottata avevano stabilito dei centri di resistenza e di osservazione ad Ovest, ad Est e a Nord della città e precisamente:

— Ad ovest in S. Anna trovavasi il nucleo più importante di tedeschi, all'incrocio della Via Pisana con la Via Sarzanese, asserragliati nella chiesa, dov'erano penetrati in numero di 8, e nelle case vicine, e sostenuti da tre mitragliatrici pesanti ed altre armi automatiche individuali e da mortaio. Sul campanile della chiesa avevano stabilito l'osservatorio.

— A Est presso Porta Elisa circa 40 tedeschi avevano stabilito una vedetta sulla torretta dello Stadio e avevano distaccato pattuglie di controllo sulla Via Pesciatina.

— A Nord presso Borgo Giannotti circa 30 tedeschi erano chiusi nelle case davanti alla Porta omonima a guardia della via per Ponte a Moriano. Essi disponevano di una mitragliatrice leggera e di altre armi automatiche.

— A Nord-Est davanti il Foro Nuovo altri 60 tedeschi circa controllavano la strada secondaria che si congiunge in definitiva con la strada per Ponte a Moriano.

Questi nuclei costituivano le propaggini più avanzate tedesche a controllo della città dopo il ritiro delle forze dislocate sul Canale Ozzeri. Venuti a conoscenza della situazione, fu decisa l'occupazione, diciamo così, solenne della città.

Le squadre che avevano operato sull'Ozzeri, inquadrati e con bandiera in testa alle ore 8 del 5 settembre entrarono per Porta S. Pietro e, tra le acclamazioni della folla, si portarono al Palazzo del Governo, già occupato e presidiato dalle squadre lasciate in città. Le rimanenti forze furono suddivise tra i vari servizi di guardia alle porte della città col compito di eliminare i centri di resistenza e di osservazione tedeschi.

Alle ore 8.30 a S. Anna si iniziò un duello di armi automatiche e di fucileria fra i tedeschi asserragliati nelle case e i nostri disposti sulle mura e fuori delle mura. Una pattuglia costituita da 4 elementi coraggiosi, incuranti del fuoco tedesco, si spinsero fin sotto la chiesa e appostatisi nei giardini uccisero un tedesco e ne ferirono altri. I nomi dei quattro coraggiosi sono: *Ezio Angeli, Umberto Angeli, Aldo Marchegiani, Marcello Fava.*

Dopo circa tre quarti d'ora di fuoco i tedeschi si ritirarono a Nord del fiume Serchio. Alcuni di essi venivano sorretti dai compagni e procedevano lentamente fra i campi di granturco.

Similmente avvenne a Porta Elisa, dove i tedeschi dopo una breve fucileria si ritirarono in direzione di S. Vito. Qui furono snidati nel pomeriggio con azioni di pattuglie. Insistenti furono gli attacchi al Foro Nuovo a Nord-Est della città, dove i tedeschi, stabilito un centro più a Nord presso la chiesa di S. Marco, ritornarono a molestare a più riprese con azioni improvvise e brevi la guarnigione della Porta. Fu uno scambio intermittente di fucileria e di armi automatiche.

*Quando, verso mezzogiorno, guidata dai patrioti, entrò in città la prima pattuglia Americana (30 uomini) al Comando del Capitano Gandy del 370th "Combat Team" V Armata, la città era già totalmente occupata dai Patrioti e i centri di resistenza immediatamente fuori dalle porte erano stati eliminati.*

Le pattuglie più avanzate tedesche erano a circa un chilometro a Nord della città, e precisamente in località detta "Cornacchie", dove avevano stabilito un centro di osservazione, presso "l'Acquacalda" e a S. Vito dove si dedicavano a rapine e a vessazioni a danno della popolazione, la quale sollecitava l'intervento dei patrioti.

Conseguenza dell'occupazione aperta e completa della città e dell'eliminazione dei centri tedeschi posti presso le porte, ad Ovest, ad Est e a Nord della città, fu il bombardamento iniziato verso le ore 11 dei tedeschi sulla città stessa e sulle porte presso le quali erano stati annientati. Sono ancora visibili presso Porta S. Anna, Porta Giannotti e Porta Elisa le tracce delle granate tedesche.

La sera del 5 settembre i tedeschi profilarono un attacco alla città; ma esso fu stroncato dal fuoco dei patrioti e delle truppe americane (30 uomini circa). Da allora si allontanarono definitivamente.

#### *II) Azioni di pattuglia con truppe americane del 370th "Combat team"*

Nel pomeriggio del giorno 5 settembre 1944 e nei giorni successivi l'attività fu caratterizzata da azioni di pattuglia col concorso di truppe americane, svolte nelle seguenti località: S. Vito, Acquacalda, le Cornacchie, Monte S. Quirico, Ponte S. Pietro, dove operavano pattuglie tedesche, che furono impegnate frequentemente in scambi di

fucileria e fuoco d'armi automatiche. Tale attività fu svolta fino allo scioglimento della formazione avvenuta l'11 settembre 1984 su ordine degli Alleati.

Per questa attività ininterrotta di pattugliamento i tedeschi furono costretti a ritirarsi definitivamente a Nord del fiume Serchio.

### *III) Servizio di Ordine pubblico*

Al comando dei patrioti, stabilitisi nella Caserma di S. Maria Bianca, dopo la liberazione della città il capo provvisorio della Polizia Alleata, Capitano Schlosser del "370th Combat Team" Americano, affidò il servizio di ordine pubblico in città e periferia. Di conseguenza circa 40 patrioti, al Comando del Capo-plotone, Rodrigo Masone, passarono alle dipendenze del Questore provvisorio, Capitano Pietro Mori, membro del Comitato Militare Clandestino. Parte degli altri patrioti furono adibiti ai servizi di vigilanza notturna e diurna delle numerose Porte cittadine alle dipendenze dirette del Comandante la formazione e del Vice Comandante. In tale servizio furono impiegati circa 150 uomini. Da notare che durante questo servizio furono effettuati circa 20 arresti di fascisti con trasferimento alle locali Carceri di S. Giorgio. Il Comandante dei patrioti, contro la volontà di alcune squadre, riuscì ad ottenere che nessuna esecuzione sommaria avesse luogo per iniziativa di singoli patrioti e dei capi-squadra.

#### 10 - Atti di sabotaggio

Gli atti di sabotaggio ebbero i seguenti fini:

- a) Arrecare danni materiali al nemico nelle retrovie.
- b) Creare uno stato di intranquillità e di tensione tra le truppe.
- c) Costringere il nemico ad aumentare i servizi di vigilanza e di guardia, in modo da distogliere il maggior numero possibile di uomini dal fronte.
- d) Procurare le armi e l'equipaggiamento per la formazione.

Detti atti si accentuarono negli ultimi mesi prima della liberazione (luglio-agosto 1944), nonostante il progressivo irrigidimento dei comandi tedeschi nei riguardi della popolazione, che dovette subire un regime di terrore (rastrellamenti continui di uomini, distruzioni di aziende e di abitazioni, rapine, ecc.). Nonostante che a quell'epoca fosse più sicuro disperdersi nelle campagne, gli uomini della formazione ricevettero l'ordine di rimanere nella zona per essere pronti all'insurrezione generale.

I principali atti di sabotaggio furono i seguenti:

#### *I) Liberazione dal carcere di S. Giorgio di tre patrioti condannati a morte*

Alle ore 16 del giorno 24 agosto 1944 il Capitano Pietro Mori, membro del Comitato Militare Clandestino, attualmente delegato Provv. dell'Alto Commissario per le Sanzioni contro il fascismo, e il Dr. Luigi Giusti, Commissario di Polizia e patriota, avvertivano il Comandante la formazione che circa 30 persone erano state arrestate il giorno prima a Castelnuovo Garfagnana a seguito di un attentato dinamitardo, compiuto dai patrioti della zona contro il locale distaccamento della "brigata nera", nel quale cadde un milite repubblicano.

Delle 30 persone, tre, fra cui due ragazze, dovevano essere fucilate all'indomani, dopo accurato interrogatorio, perché sorpresi con munizioni e documenti compromettenti. Dall'interrogatorio dovevano risultare le accuse contro gli altri imputati.

Due ore dopo alle ore 18 dello stesso giorno, lo stesso Comandante la formazione, Mario Bonacchi, travestito da milite della "Brigata nera" e armato di mitragliatore, con falso documento di scarcerazione, fornito dal Dr. Luigi Giusti, penetrava nelle Carceri, davanti alle quali sostavano due militari tedeschi, e dopo circa venti minuti ne usciva con i tre condannati.

Essi erano: Giorgio Giorgi, Gina Gualtierotti, Luciana Bertolini di Castelnuovo Garfagnana (Lucca). Il giorno dopo Giorgio Giorgi fu inviato in una formazione di montagna, e le due ragazze furono internate nel convento delle Suore Zitine, posto in Piazza S. Agostino (Lucca).

Conseguenze del fatto:

a) mancata rappresaglia sugli altri detenuti, fra i quali trovavasi un capo formazione dei partigiani della Garfagnana, ma sui quali gravavano solo vaghi sospetti.

b) disarmo, per ordine del Comandante la "brigata nera" Colonnello Idreno Utimperghe, di tutti gli agenti della Questura di Lucca ed invio dei medesimi in un campo di concentramento del Nord, perché sospettati di complicità nella liberazione dei tre condannati.

#### *II) Disarmo della Caserma Centrale dei Carabinieri di Lucca*

a) Il 2 luglio 1944 alle ore 0,30 nella Caserma Centrale dei Carabinieri di Lucca, posta nel centro della città presso il Palazzo del Governo, i patrioti Alfio Nieri, Sergio Gigli, Pietro Barsotti sottraevano nottetempo le armi sottoclenate, che nascondevano in Via della Corticella n. 7 nell'abitazione del patriota Sergio Gigli:

n. 80 moschetti

n. 1 fucile mitragliatore "Breda 30"

n. 80 bombe a mano

n. 20 caricatori per "mitra".

Da notare che il diapositivo di dette armi trovavasi presso le camerate dei carabinieri e che il servizio di perlustrazione notturno nella città era svolto da militi repubblicani, coadiuvati anche da elementi tedeschi.

b) Il 15 luglio 1944, nonostante l'aumentata vigilanza, verso la mezzanotte i patrioti Sergio Gigli, Gino Bertolozzi, Guglielmo Bini, Bernardo Massoni effettuarono un altro disarmo della stessa Caserma Centrale dei Carabinieri, da dove sottrassero le seguenti armi:

n. 25 moschetti con alcune casse di munizioni

n. 1 fucile mitragliatore "Breda" con casse di munizioni

n. 2 mitragliatore "Sten".

c) Il 20 luglio 1944 nottetempo nella medesima Caserma gli stessi patrioti, di cui sopra, sottraevano con la connivenza del Maresciallo dei Carabinieri Cozzolino, 50 moschetti mod. 91.

#### *III) Disarmo della Guardia di Finanza di Lucca*

Il 25 giugno 1944 alle ore 17 circa, alcuni patrioti si recarono con un carro da immondizie sul Viale A. Marti, presso l'Ospedale Civile di Lucca, dove aveva sede un distaccamento della Guardia di Finanza, allo scopo di prendere le armi, che vi si trovavano. Il Comitato Militare Clandestino era già d'accordo per questa operazione col Comando di Finanza. Furono così sottratte le seguenti armi:

n. 25 fucili modello '91

n. 75 moschetti

Buffetterie varie.

#### *IV) Disarmo di alcuni carabinieri*

Il 25 luglio 1944 alle ore 1 in via Galli Tassi, alcuni carabinieri e un Tenente che li comandava, come da accordi precedentemente presi, consegnarono ai patrioti Alfio Nieri, Guglielmo Bini, Bernardo Massoni e Pietro Barsotti le seguenti armi:

- n. 2 mitragliatori "Sten"
- n. 10 fucili mod. '91
- n. 20 bombe a mano
- n. 10 caricatori per "mitra"
- n. 2 cassette munizioni per armi modello '91.

Dette armi furono trasportate in un magazzino del patriota Bernardo Massoni, sito in Via Galli Tassi (Lucca).

*V) Disarmo della Stazione dei Carabinieri di Capannori (Lucca)*

Nella seconda quindicina di luglio 1944 il Maresciallo dei Carabinieri di detta Stazione, messo nell'alternativa di consegnare le armi o di essere attaccato dai patrioti, dopo molte tergiversazioni, decise di consegnare le seguenti armi:

- n. 1 fucile mitragliatore "Breda 30"
- n. 8 moschetti
- n. 1 cassetta di bombe a mano
- n. 1 cassetta di munizioni tedesche.

Tali armi, che costituivano l'armamento della Stazione, furono consegnate nottetempo, alle ore 3 del giorno 20 luglio, allo stesso Comandante la formazione, accompagnato dal Capo-squadra Ugo Lippetti di S. Filippo. Il trasporto a Lucca fu eseguito la notte stessa dai due a mezzo di carretto ricoperto d'erba, attraverso una zona frequentatissima da truppe tedesche. Durante il cammino si passò dinnanzi ad un comando tedesco, la cui sentinella fortunatamente non intimò l'alt ai due patrioti.

*VI) Scarico del Ponte minato sul canale Ozzeretto, tra S. Filippo, Sorbano e Toringo*

Il giorno 15 agosto 1944 verso la mezzanotte tre patrioti, Ugo Lippetti, Giovanni Barsanti, Giulio Baldocchi della squadra di S. Filippo, armati di "mitra" e di moschetti, si recarono presso il ponte sul canale Ozzeretto, situato fra S. Filippo, Sorbano e Toringo.

Il ponte, costruito ad una sola arcata, era stato minato in due punti distinti della massicciata con cassette di gelatina. L'operazione di rimozione fu eseguita da due patrioti, mentre uno stava di guardia, e durò circa un'ora, durante la quale, nonostante l'esistenza di pattuglie di vigilanza per i ponti esistenti sul canale, nessuno sopraggiunse a disturbare i patrioti.

Le cassette di gelatina furono tolte e tenute a disposizione per atti di sabotaggio.

I tedeschi si accorsero della rimozione delle cariche esplosive il giorno in cui volevano far saltare il Ponte. Ma non ebbero il tempo, essendo ostacolati dalle operazioni, iniziate dai patrioti nella zona, e dalla vicinanza delle truppe Alleate.

*VII) Disarmo e ferimento di un comandante della "X Flottiglia Mas"*

Nella seconda metà di giugno 1944, alcuni patrioti col Capo-squadra Lamberto Landi incontrarono in Via S. Andrea (Lucca) un maggiore della "X Flottiglia Mas", che fu assalito, disarmato e lasciato in mezzo alla strada svenuto e ferito. Egli era uno dei più accaniti organizzatori di reparti fascisti. Dopo il fatto non fu più visto a Lucca.

*VIII) Taglio di fili telefonici dei Comandi tedeschi*

Queste operazioni furono affidate al patriota Cesare Del Guerra, il quale organizzò uno speciale nucleo. Furono tagliati i fili telefonici nel periodo febbraio-settembre 1944 nelle seguenti località: presso il Cimitero Urbano - sulle vie Sarzanese e pisana — in Verciano, Sorbanello e zone limitrofe — a S. Concordio. I tedeschi, come rappresaglia, fermavano i civili e li costringevano a fare la guardia a turno alle linee telefoniche militari.

Ciò nonostante questi atti di sabotaggio continuarono ad essere effettuati laddove non era costituito il servizio di vigilanza o dove questo non era continuo.

Nel febbraio 1944 oltre m. 200 di linea telefonica fu tagliata in località Fraga-Maria dal Capo-squadra Aligi Salotti col concorso di un prigioniero alleato, J. Mandley.

*IX) Gettito di tricuspidi perforanti, frammenti di vetro e tavole chiodate*

A queste operazioni si dedicarono i patrioti Ten. Franco Angeli, Cesare Del Guerra e Nello Angelini. Furono disseminati tali strumenti di sabotaggio sull'autostrada Firenze-Mare, sul Viale di circonvallazione di S. Concordio, che univa l'Autostrada alla Via del Brennero, presso Porta Giannotti e Porta Elisa, sulle vie Sarzanese e Pisana. Dette vie sono tutte arterie importanti di comunicazione.

Nel mese di marzo 1944, un bando del Comando tedesco emanato a causa del verificarsi di questi atti di sabotaggio, che provocavano seri incidenti agli automezzi tedeschi che circolavano soprattutto la notte per timore di attacchi aerei diurni, comminava la pena di morte a chi si fosse trovato senza permesso sull'autostrada Firenze-Mare, sulla quale furono poste pattuglie di vigilanza tedesche.

Per le altre strade principali fu sollecitata dal Comando tedesco la vigilanza della Questura e dei Carabinieri.

*X) Eliminazione di cartelli indicatori dalle strade*

Furono tolti più volte nello stesso luogo dal Ten. Franco Angeli e da altri patrioti numerosi indicatori nei vitali quadrivi di strade di grande comunicazione, principalmente presso Porta Elisa (Lucca), dove esistevano circa 18 cartelli, e a Porta Giannotti (Lucca), davanti la sede del Gruppo rionale fascista "N. Degl'Innocenti".

*XI) Concorso alla distribuzione di una batteria tedesca da 88 m/m.*

Nel mese di luglio la squadra "Libertas" partecipò con elementi della formazione "Fosco Dinucci" della 23.a Brigata "Garibaldi" alla distribuzione di una batteria tedesca da 88 m/m presso Asciano (prov. di Pisa).

11 - a) Perdite inflitte:

tedeschi uccisi: n. 11

tedeschi catturati: n. 19.

Gli 11 tedeschi furono uccisi nei giorni 5-6-7 settembre 1944 nelle azioni di fuoco, svolte sul canale Ozzeri, a S. Anna, a Porta Giannotti, alle "Cornacchie" e a S. Vito.

Un numero imprecisato di feriti tedeschi si rifugiarono nelle case di contadini lontani dalla città e successivamente furono trasportati via dai propri compagni. Alcuni furono ricoverati nell'Ospedale Civile di Lucca.

I prigionieri furono catturati dalle squadre di Rodrigo Masone, di Umberto Dianda, di Guglielmo Bernardini e da altre nei giorni dell'insurrezione generale e consegnati subito dopo la cattura, alle Autorità Alleate, che li sottoponevano ad interrogatorio.

*b) Perdite subite:*

caduti: n. 19

feriti: n. 10.

Dei 19 patrioti morti, n. 11 caddero nei giorni della liberazione di Lucca dal 3 all'11 settembre 1944.

Quindici furono feriti gravi e leggeri. Nell'elenco ufficiale figurano solo coloro, che riportarono le ferite più gravi con postumi.

## 12 - Attività informativa

1) Come già detto, la notte del 3 settembre 1944, essendo venuti a conoscenza che gli alleati avrebbero iniziato all'indomani il bombardamento di Lucca, prima dell'assalto della città, su ordine di Renato Bitossi, rappresentante del P.C.I. in seno al CLN di Lucca, una pattuglia di patrioti, sostenuta dal fuoco di due plotoni attraversava la linea tedesca di resistenza sul Canale Ozzeri, e recava al "Headquarters 370th - Combat Team", comandato dal Col. Raymond Sherman, situata allora nel paese di Vorno, un messaggio del CLN di Lucca nel quale si diceva che la città durante la notte passava in mano ai patrioti, e che pertanto non fosse bombardata. Con tale azione, riuscita perfettamente, fu evitato il bombardamento di Lucca da parte degli Alleati (Vedi documento del Col Sherman). Detta pattuglia fornì al Comando stesso anche i dati sull'ubicazione dei tedeschi vicino alla città. Tali dati furono anche forniti dal patriota Guido Jaff, che per altre vie era riuscito a raggiungere il Comando Alleato, e che per questo fu elogiato unitamente agli altri patrioti.

2) All'unità americana sopraindicata, nel giorno dell'entrata in città e successivi, furono forniti dati precisi sull'ubicazione dei reparti tedeschi a nord di Lucca, tra il fiume Serchio e la Zona di Ponte S. Pietro - Ponte a Moriano - Marlia, nella quale le truppe americane operarono insieme a squadre di patrioti della formazione di città.

3) Nel marzo 1944 attività informativa fu svolta dalla squadra comandata dal patriota Aligi Salotti, in collegamento con prigionieri Alleati, sfuggiti ai tedeschi, nominativi avanti al n. 8-II.

Questi facevano capo al Magg. Oward e Smith dell'Esercito Inglese, che coordinavano l'attività di tutti gli ex-prigionieri alleati della zona (Monti Pisani) ed erano in possesso di radio trasmittente.

Il Salotti, per la sua qualità di ex ufficiale osservatore della contraerea marittima, fu così incaricato di effettuare rilievi topografici di vie di transito, di raccogliere notizie su movimenti di truppe, ecc. Citiamo le principali segnalazioni trasmesse agli Alleati:

a) per il 27 maggio 1944 fu segnalato il passaggio di un treno cisterna, proveniente da Firenze e diretto a Livorno. Allegato alla segnalazione era il rilievo topografico della zona ferroviaria presso Fagnano, dove si supponeva sostasse il convoglio durante le ore del mattino. La radio clandestina trasmise regolarmente la segnalazione, e la mattina del 27 maggio alle ore 10,20 la zona di Fagnano fu bombardata. Disgraziatamente il convoglio non fu colpito per essere passato con ritardo dall'ora prevista.

Il Salotti tramite il patriota Fratini, abitante in quella zona, aveva precedentemente avvisato i paesani di tenersi lontani dalla linea ferroviaria, onde evitare vittime.

b) Per il 15 luglio 1944 veniva segnalato lo spostamento di automezzi militari da Pisa a Bagni di Lucca (Via S. Maria del Giudice) e alle ore 9 del 15 s.m. aerei Alleati bombardavano detto percorso (6 aerei sul tratto Pisa-Lucca, altrettanti sul tratto Lucca-Bagni di Lucca).

c) Il 17 luglio 1944 veniva rilevata la posizione della batteria antiaerea tedesca sita in Avane (Riprafatta-Pisa). A seguito di bombardamento aereo verificatosi la batteria per metà fu distrutta e il Comandante tedesco locale fu costretto a trasferirsi.

d) Alla fine del luglio 1944, in S. Lorenzo a Vaccoli sostavano il battaglione "Lupo" della "S. Marco", e un battaglione di SS. tedesche. Per effetto di ubriachezza un Capitano e un Maresciallo del Btg. "Lupo" rivelarono di esser diretti a Pontremoli per operazioni di rastrellamento contro i partigiani. Comunicata la notizia agli ex prigionieri Alleati, in possesso di R.T., esse effettuarono la trasmissione e successivamente assicurarono che detto rastrellamento non ebbe l'effetto previsto perché si era riusciti ad avvisare tempestivamente i patrioti di quella zona.

(I punti 13, 14, 15, 16 sono omissi).

17 - Annotazione sui patrioti che hanno giurato alla pseudo Repubblica Sociale Italiana.

Come esposto nei numeri precedenti sull'attività svolta dalle squadre di azione patriottica, operanti nella città di Lucca, sarebbe stato impossibile costituire e far operare in Lucca una formazione di patrioti di oltre 200 uomini quando esistevano le seguenti difficoltà:

1) Fitta rete di spie tedesche e della "brigata nera" che controllavano facilmente la piccola città di Lucca.

2) Necessità di procurare sul luogo le armi, non avendo avuto rifornimenti dagli Alleati (il che significava toglierle dalle mani dei tedeschi e dei fascisti).

3) Movimento continuo di divisioni tedesche, per cui Lucca era sempre invasa da soldati tedeschi.

Per tali difficoltà fu necessario ricorrere all'opera di elementi, che potessero agire con una certa sicurezza contro la sorveglianza e i rastrellamenti dei tedeschi, divenuti quotidiani negli ultimi mesi.

Tali elementi furono costituiti da coloro che, pur avendo giurato alla Repubblica, nutrivano sentimenti anti-tedeschi e anti-fascisti e ne davano pratica dimostrazione verso il popolo, compiendo opere di sabotaggio e aiutando prigionieri Alleati.

D'altra parte il loro giuramento era stato prestato d'intesa con membri del CLN di Lucca o del Comitato Militare Clandestino.

Come funzionasse lo spionaggio lo dimostra il fatto, che, costituitosi il primo nucleo di patrioti nel mese di gennaio 1944, sotto il comando di Roberto Bartolozzi, questo stesso coraggioso ragazzo veniva scoperto e arrestato. Mentre veniva condotto all'interrogatorio, tentando di fuggire, fu mitragliato da un tenente della "brigata nera".

Dopo questo fatto, fu intensificata la sorveglianza della polizia tedesca e dei suoi amici repubblicani.

Gli elementi, a noi fidati, aiutavano, invece, le nuove formazioni, divenendone parte integrante e preparando attivamente la sollevazione. Aiutavano a consegnare armi, a sabotare gli ordini dei tedeschi e dei fascisti, denunciando tempestivamente tutte le loro manovre dirette alla scoperta del movimento patriottico, a volte pagando di persona. In alcuni casi elementi sospetti venivano imprigionati e torturati (es. Rodrigo Masone e Francesco Zampito dell'Ospedale Militare N. 4).

Per rendersi conto dei pericoli, che incontravano anche quelli che, pur rivestendo una divisa alle dipendenze della pseudo Repubblica Sociale Italiana, operavano nelle squadre d'azione patriottica, bisognava vivere nella atmosfera di terrore del momento. I rastrellati e i deportati sfilavano in colonne tutti i giorni nelle strade fuori della città e venivano uccisi all'istante, se tentavano di fuggire. Venivano fucilati sul luogo (vedi ordinanze tedesche dei mesi di maggio e luglio) quelli che venivano trovati in possesso di una qualsiasi arma, mentre attivo era lo spionaggio dei veri repubblicani. Il convento della Casa Pia, posto presso il Distretto Militare era pieno di migliaia di uomini, che furono deportati nel Nord. Per la liberazione di questi ci giovammo anche degli elementi della Guardia di Finanza a noi fidati.

Infine il giorno della sollevazione generale avvenuta il 4 settembre anch'essi parteciparono alle armi nelle azioni contro i tedeschi, riportando perdite e feriti.

I patrioti che hanno giurato alla pseudo Repubblica Sociale Italiana, sono i seguenti:

- 1) Appartenenti all'Ospedale Militare n. 4  
Baldaccini Virgilio  
Brunetta Giuseppe

Esposito Raffaele  
Masone Rodrigo  
Mammolide Vincenzo  
Mannisi Giuseppe  
Gobbo Gualtiero  
Ferri Vincenzo  
Soriani Martino  
Salerno Michele  
Zampito Francesco  
Pera Giuseppe

2) Appartenenti alla Guardia di Finanza:

Belfiore Arturo  
Cardia Claudio  
Dotto Angelo  
Di Donna Vitangelo  
Di Benedetto Augusto  
Lubrani Benvenuto  
Lamberti Gaetano (alla memoria)  
Maggiordomo Ferdinando  
Piscopo Mario  
Giuntoli Mario

18 - Documentazione

1) MESSAGE (Submit to message Center in duplicate)

Date 5 Sept. 44

To commandant of Partisans of Lucca.

Lenzi Giuseppe - Pardini Alfonso - Mencacci Alberto - Bini Piero - Jaff Guido, have for the past few days greatly aided me and my troops by giving informations, carryng messages and passing through German lines their help has been invalvabel.

Signature of Officer  
R.J. Sherman  
Col Commandant.

Copia conforme al messaggio del Col. R.J. Sherman, Comandante del 370th Combat Team della V Armata Americana al Comandante dei Patrioti di Lucca.

*Traduzione:* "5 Settembre 1944 - Al Comandante dei partigiani di Lucca. Lenzi Giuseppe, Pardini Alfonso, Mencacci Alberto, Bini Piero, Jaff Guido, negli ultimi giorni hanno aiutato me e le mie truppe, passandomi informazioni, portando messaggi e attraversando le linee tedesche. Il loro aiuto è stato incalcolabile".

Questo messaggio conferma quanto esposto nella relazione, cioè:

- 1) Il riconoscimento da parte degli Alleati, ancor prima della liberazione, di un'organizzazione di patrioti a Lucca con a capo un comandante.
- 2) I contatti stabiliti tra la formazione e il Comando Alleato prima del 5 Settembre 1944, giorno della liberazione.
- 3) L'invio al Comando Alleato nella notte del 3 Settembre 1944 del messaggio del Comitato di Liberazione Nazionale di Lucca, col quale si avvertiva lo stesso Comitato che era inutile bombardare la città, poiché essa passava da quel momento sotto il controllo dei patrioti.
- 4) L'esistenza della linea tedesca di resistenza sul Canale Ozzeri, a sud della città; linea che a seguito dell'improvviso attacco dei patrioti contro la stessa, retrocedette sul fiume Serchio, a Nord della Città.

5) Passaggio d'informazioni sulle condizioni dei tedeschi nelle retrovie, sulla dislocazione dei loro centri di resistenza e delle posizioni d'artiglieria, sull'entità delle loro forze, ecc..

6) Il riconoscimento del contributo *incalcolabile*, dato dai patrioti col fornire notizie e messaggi.

Il Col. Sherman rilasciò questo messaggio la mattina del 5 Settembre 1944, al momento in cui la pattuglia dei patrioti lasciò il Comando Alleato in Vorno per guidare la prima pattuglia Alleata, comandata dal Cap. Gandy, che si recò nella città, la quale era già occupata e presidiata dalla formazione di patrioti.

(Il nome di Bini Piero, messo erroneamente, va sostituito col vero nome del patriota: Bini Guglielmo).

2)

CLN

Comitato Militare Clandestino dei Patrioti Provincia di Lucca.

Lucca, 21 luglio 1945.

Oggetto: "Banda Bonacchi".

Si dichiara che la formazione partigiana cittadina fu costituita dal compianto Roberto Bartolozzi nel mese di gennaio 1944 su incarico di questo Comando Militare.

In seguito all'uccisione del Bartolozzi da parte di elementi fascisti, avvenuta nel giugno dello stesso anno, il Comando Militare affidava il comando della formazione al S. Ten. Dr. Mario Bonacchi, già capo di una squadra di patrioti alle dipendenze di questo Comitato.

Il seguito alle istruzioni ricevuto, il S. Ten. Bonacchi riorganizzò in banda regolare la formazione che raggiunse il numero di oltre 200 elementi che furono armati in parte da questo Comitato ed in parte del Capo Banda.

Il S. Ten. Bonacchi veniva convocato da questo Comitato che gli forniva le necessarie istruzioni circa le operazioni da svolgere per la occupazione delle città di Lucca, che avveniva il 4-9-1944 ad opera della sua Banda.

La Banda "M. Bonacchi" era alle dirette dipendenze di questo Comitato Militare Clandestino, emanazione del CLN.

Il Comandante militare  
f.to Magg. R. Fambrini

Si convalida la firma del Comandante Militare della piazza Magg.re Raffaele Fambrini.

Il Presidente del CLN

f.to Carignani